Anno VII — Martedì 7 Maggio 1872 — N. 109.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 6 MAGGIO

Le odierne notizie di Spagna ci annunziano la catastrofe finale dell' impresa carlista. Le bande della Navarra riunite sotto il comando di Don Carlos furono completamente distrutte da Moriones ad Oroquieta, e a Segura la banda di Dorensoro fu pure attaccata e distrutta. In quanto a Don Carlos, le notizie sono contradditorie Secondo un dispaccio egli sarebbe inseguito nella direzione del confine francese; mentre, secondo un altro, l'infelice pretendente sarebbe già stato pigliato. In ogni modo l' annientamento del legittimismo spagnuolo è ora un fatto compiuto; e a renderlo ancora più grave nelle sue conseguenze pare si voglia prestare anche il governo francese. Difatti il capo carlista Ramaguero fu arrestato alla frontiera e internato a Perigueux; e questa misura lascia supporre che la Francia aderirà anche alla domanda del Governo spagnuolo che il *generalissimo* Rada sia espulso dal territorio francese. *L' Union* che stava per intuonare il *Te Deum* per le imprese carliste, può adunque cantare il *De profundis*.

Un dispaccio odierno ci annunzia che il Governo francese darà ordine di mettere Bazaine sotto processo, secondo le formalità ordinarie. Notiamo su questo proposito che Cissey ha fatto conoscere che il maresciallo intendeva di domandare egli stesso questa misura. Il rapporto del consiglio di inchiesta sulla capitolazione di Metz essendo l' equivalente di un atto d' accusa, non sarà pubblicato prima che l' accusato comparisca innanzi al consiglio. Quanto ai processi verbali delle sedute del consiglio d' inchiesta, il ministro ha fatto osservare che, siccome essi contengono la corrispondenza scambiata tra il maresciallo, il principe Federico Carlo e il signor di Bismark, bisogna trattare con certa riserva la questione della loro pubblicazione. Il governo non la trova opportuna il domani del giorno in cui sono stati avviati negoziati col conte Arnim pello sgombro del territorio. La commissione si è mostrata soddisfatta delle decisioni e delle spiegazioni del governo, e ha omesso il voto che il generale Wimpffen sia dei pari tradotto innanzi al consiglio di guerra. I lavori del consiglio d' inchiesta sulla capitolazione saranno terminati probabilmente giovedì prossimo.

Ora che il Parlamento austriaco sta per aprirsi, si è curiosi di vedere in qual modo i centralisti trionfanti useranno della vittoria. Essi avrebbero, a rigore, il diritto di ritirare le offerte già fatte e che vennero dai galliziani respinte quando questi si credevano tanto forti da poter dettare la legge. Ma a giudicare dal linguaggio della stampa, che rappresenta le opinioni del partito ora prevalente, sembra che i galliziani od a dir meglio i polacchi della Gallizia, poichè i soli polacchi che formano la parte relativamente più illuminata a meno numerosa degli abitanti di quel paese trarranno vantaggio dall' accomodamento, potranno ancora ottenere tutte quelle concessioni, a cui il ministero Auersperg si era mostrato disposto prima del trionfo elettorale da esso riportato in Boemia. I polacchi galliziani dovranno però sottostare ad una condizione, da essi sempre energicamente respinta, quella di dovere far sanzionare l' accordo dalla Dieta di Leopoli Finora essi volevano che l' accettazione dell' accordo dal canto loro avesse ad essere tacita: ora che penseranno? I centralisti intanto ripetono: *Wir koennen warten* «possiamo aspettare.»

Il *Times* consacra un lungo articolo alla convocazione del clero anglicano, la quale ha luogo a Cantorbury. Codesta assemblea di arcivescovi, vescovi, diaconi, decani e semplici curati si dà, ad un tempo, l' aria d' un Concilio ed assume le forme parlamentari, giacchè essa pure si divide in Camera alta e Camera bassa. Il *Times* dice che gli affari poi quali adesso trovasi riunito questo Concilio sono forse i più importanti dacchè si impiantò la chiesa riformata in Inghilterra. In questo momento trattasi di decidere se debbasi accettare o respingere dalla liturgia protestante il *Credo* — niente meno! — giacchè esso non si appoggia ad alcuna delle antiche tradizioni apostoliche, nè possiede autorità storica, come pure non trovasi sostenuto da verun Concilio generale. Contro questo *Credo anastasiano* si solleva una gran parte di clero inglese, tanto che alla convocazione furono presentate 673 petizioni con 36.031 firme, 4444 delle quali spettanti a preti. Per altro nel seno della bassa Camera il *Credo* ebbe appassionati difensori.

La questione dell' *Alabama* può ormai considerarsi come risolta. I due governi di Washington e di Londra avrebbero accettato in massima una transazione, a termini della quale si darebbe avviso al Tribunale di Ginevra di limitare le sue deliberazioni ai soli danni diretti. Il governo degli Stati Uniti sarebbesi piegato a questa transazione implicante per parte sua il ritiro dei reclami per i danni indiretti, a condizione che il governo inglese riconosca come principio generale che d' ora innanzi la responsabilità dei neutri non potrà estendersi ai danni indiretti. Il trattato di Washington non resterebbe per ciò menomamente modificato. Al presente non avvi divergenza che sulla forma da dare alla nota che dovrà spedirsi a Ginevra dai governi rispettivi.

Un telegramma degli Stati-Uniti annunziò che la Convenzione riunitasi a Cincinnati elesse Orazio Greely a candidato alla presidenza. Il Greely è pubblicista eminente, direttore alla *Tribuna* di New-York. Giova ora notare che questo giornale, inaugurando la sua campagna contro l' attuale amministrazione, così riassunse il suo programma: «Amnistia completa pel Sud, riconoscenza dell' autonomia degli Stati nei limiti fissati dalla Costituzione e libertà commerciale nel senso che la legislazione doganale non debba più servire gl' interessi protezionisti, ma limitarsi a supplire ai bisogni dello Stato con diritti di importazione moderati.» Ora sappiamo che la Convenzione di Cincinnati, ampliò questo programma in senso anche più liberale, e lo fece suo.

La notizia della dimissione di Gorciakoff, è oggi smentita, mentre il gran cancelliere di Russia andrà soltanto a far la sua solita villeggiatura annuale.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

Oggi il *Consiglio Provinciale* si raduna per trattare, tra le altre cose, una che può avere molta importanza per la futura prosperità del nostro Friuli; cioè il sussidio da darsi ad un primo canale d' irrigazione, che sarebbe il principio d' altre simili opere utilissime della nostra Provincia.

Noi siamo finalmente sul punto di vedere di nuovo splendere una stella propizia sopra la piccola nostra patria. I malanni che avevano per molti anni colpito alcuni dei nostri principali prodotti agrarii vanno cedendo dinanzi all' opera sanatrice del tempo. La costruzione della strada ferrata pontebbana, che non soltanto assicura al nostro paese la conservazione del suo antico commercio transalpino, ma promette di esso grandi incrementi, come anche nuovi spacci ai nostri prodotti, è ormai certa. La convenzione colla Banca Generale Romana per la costruzione di questa strada, propugnata dai Congressi delle Camere di Commercio come un' interesse generale della Nazione, venne jeri presentata al Parlamento, ed il Ministro Sella fu sollecito di farcelo sapere.

Lasciando stare gli effetti permanenti di questa strada, tra i quali dal punto di vista provinciale annovereremo quello di possedere una comunicazione ferroviaria fra la nostra pianura e la nostra montagna, gli stessi effetti transitorii saranno di grande vantaggio per la Provincia. Per la costruzione di questa strada saranno spesi molti milioni in Provincia: e di questi una bella parte passeranno di certo anche nelle mani degli impresarii ed operai nostri, molte migliaja dei quali, invece di portarli altrove, conserveranno in patria lavori e consumi. Un' impresa genera l' altra; e di certo noi dobbiamo essere contenti, che ci vengano dal di fuori i mezzi per dare la sveglia tra noi allo spirito intraprendente.

Non dubitiamo quindi, che sotto a tali auspicii di tempi economicamente migliori, il Consiglio provinciale non mantenga il suo vecchio proposito di accordare un sussidio ben largo all'accennata opera idraulica. Abbiamo detto, che il Consiglio mantenga questo proposito suo; giacchè molti tra i Consiglieri, i quali avversavano una od intera, o troppo diretta ingerenza della Provincia in un' opera che riguarda una parte soltanto, comunque importante, di essa, si dichiaravano sempre, e nel Consiglio e fuori, propensi ad accordare questo sussidio, anche perchè si trattava di dare acqua a molte popolazioni che ne mancano affatto.

Ora poi c' è un grande argomento di fatto che perora a favore delle estese irrigazioni nel Friuli: ed è che la ricerca dei nostri bovini tanto per le altri parti dell' Italia, come per la Francia e la Germania e fino per oltremare si è fatta tale e tanta, che non c' è contadino il quale non abbia le prove materiali in mano del grande tornaconto per il nostro paese di aumentare la produzione ed il commercio dei bestiami. I prezzi di questi sono saliti tanto alti, che ce ne accorgiamo tutti anche nella domestica economia.

Noi non dubitiamo adunque di vedere il Consiglio approvare senza esitanza il sussidio per la prima di queste irrigazioni: ma osiamo nutrire una più ardita speranza. Ed è che sorga questa volta nel Consiglio una tale unanimità e prontezza di voti, che ci faccia onore presso agli altri Italiani, mediante la nostra Rappresentanza provinciale, che costituisca una volta l' unità morale e la sincera e concorde cooperazione al comune vantaggio di tutte le parti della Provincia, e dia il pieno diritto a quelle, che ora offrono alle altre l'ajuto, di un giusto ricambio di pari sussidii per altre opere, cui desideriamo di vedere tantosto proposte ed eseguite.

Così, se noi saremo tra gli ultimi venuti a partecipare alle grandi migliorie agricole, potremo dire di saper guadagnare ben presto il tempo perduto. Siccome poi il benessere fa lieti e contenti; così speriamo che questo voto sia il principio d' un' era nuova di comune letizia e benevolenza e di quella concordia d' azione che ci renda a noi medesimi ed alla Nazione intera degni d' alta stima, e ci acquisti lode di provvidi e sapienti presso ai figli e nepoti.

LA FERROVIA PONTEBBANA

La ferrovia pontebbana, come ci venne jeri annunciato dallo stesso Ministro, cittadino di Udine, Quintino Sella, fu dal Governo presentata al Parlamento. La sua costruzione viene assunta dalla Banca generale Romana, partecipanti, crediamo, altre Società che hanno sede a Milano ed a Torino e forse altrove.

Già preparata anteriormente alla unione nostra all'Italia dalle Rappresentanze nostre e dei paesi vicini, fu questa strada considerata dal Regio Commissario come uno dei primi oggetti in cui s'unisce l'interesse nazionale col locale nostro, ritenuta per tale dalla nostra diplomazia e dai diversi Ministeri che si succedettero dal 1866 in poi, da tre Congressi generali ed uno regionale delle Camere di Commercio, caldamente propugnata dalle rappresentanze, dai deputati e tecnici e pubblicisti; ed ora ci viene finalmente da Roma come pegno che dalla stabile capitale dell'Italia si ricorda l'antica sapienza italiana di rafforzare l'attività nazionale presso ai confini.

Questa strada poi la consideriamo specialmente vantaggiosa a noi, in quanto ci cava da un minacciato isolamento, perchè ci apporta una corrente italiana di gente operosa, perchè viene a destare la nostra medesima operosità con un'impresa, che non sarà, se non il principio di altre.

Di tutto il resto si ha discorso di molto e speriamo di non avere più a tornarci sopra: ma ci sia lecito di ringraziare il Governo nazionale e tutti i benemeriti cittadini che se ne occuparono, e di ricavarne un augurio felice per tutta la regione veneta, verso la quale si entra nella via dell'equità, e che possiede elementi abbondanti di progresso economico e civile, per sè e per la Nazione intera, ai quali bastava dare un impulso perchè si venissero svolgendo da sè medesimi.

In quanto a noi personalmente abbiamo un altro voto da fare: ed è che la ferrovia pontebbana sia per la forte ed intelligente stirpe friulana occasione e principio a quell' alacre attività, che la renda degna rappresentante della Nazione italiana rimpetto alle vicine.

Antecipazioni di capitale e d' opera pagate sugli utili.

Le Casse di risparmio, le Banche, i diversi istituti di credito, le Società di antecipazione e costruzione, che si vanno oggidì moltiplicando in Italia, operano sull' *industria agraria e sulle altre industrie* un movimento simile a quello delle ferrovie in tutte le relazioni commerciali e sociali.

Tali istituzioni sono anch' esse una vittoria ottenuta sul tempo, poichè permettono a molti di anteciparsi il godimento di certi vantaggi, cui anzi non avrebbero forse senza di questo nemmeno mai ottenuto, e di rendere per il vantaggio di tutta la società fruttuosi molti capitali, che senza di ciò sarebbero stati infruttuosi affatto.

Noi ci lagniamo sovente della nostra povertà, della miseria o nostra o dei nostri vicini, che ricade su noi. Eppure questo non è sovente che l' effetto del *lasciare infruttuosi i nostri capitali*.

Considerati ognuno in particolare questi capitali infruttuosi saranno forse scarsi; ma presi nel loro assieme sono enormi.

Se voi cercaste prima di tutto gli scrigni e le tasche di tutti i milioni d' Italiani, trovereste che sono infruttuosi dei miliardi. Ma a poco a poco tutti vanno imparando a tramutare in carte di credito ed azioni dello Stato, delle Banche, delle Casse di risparmio il *danaro* effettivo, che rende a chi lo dà, e poi rende a chi lo presta per farsene un mezzo di mettere a profitto altri capitali infruttuosi. Questa seconda qualità di capitali forma forse una somma ancora molto maggiore della prima, sebbene tanti non sappiano valutarla.

Un capitale infruttuoso sono tutte le *capacità* tanto dell' intelligenza, quanto del braccio, a produrre valori col doppio lavoro, o che si lasciano inoperose, il più delle volte appunto per la mancanza del capitale della prima specie. È un capitale questo cui noi andiamo di giorno in giorno accrescendo con una doppia ginnastica e colla esperienza; ma che si accrescerebbe e si utilizzerebbe molto più celeremente, se non trascurassimo una terza qualità di *capitale*. E questo capitale è composto, per dirla coll' antica denominazione degli *elementi*, della terra, dell' acqua, dell' aria e del fuoco, cui lasciamo in molte parti d' Italia inoperosi. Noi abbiamo infatti anche di questo ordine di *capitali* in Italia molti miliardi infruttiferi. E per questo, essendo abbastanza ricchi di capitali, siamo poveri per iscarsezza dei frutti.

Ciò accade, perchè nell' isolamento e nel quietismo in cui siamo stati mantenuti finora in Italia, ogni movimento si è rallentato; ogni nostra attività, invece di correre sulle ferrovie, continua a procedere *per via* sopra la schiena del sommaro, perchè non abbiamo saputo fare una *combinazione* di quelle *tre sorti di capitali*, cioè del *danaro*, *della capacità personale e della ricchezza naturale* di tutto il paese, per farli fruttificare. Qualcosa si comincia a fare; ma siamo tuttora molto addietro. Però si va imparando, e qualcosa potremo fare anche noi, se penseremo sul serio a non lasciare infruttuosi quei capitali cui possediamo, tentando le sopraccennate combinazioni.

Raccolti da tutte le saccoccie i danari, che facciano di tante gocciole fiume nelle Casse di Risparmio e nelle Banche, unite le capacità della intelligenza e del braccio, queste due sorte di capitali si potranno applicare alla terra; e non avremo più terreni paludosi, o sterili, per soverchio, o manco di acqua, nè altri privi di utile vegetazione per non poterli ridurre, che si approprino gli elementi dell' aria e del suolo mediante il calore, nè correnti infeste perchè sbrigliate, nè forze inutili di acque cadenti per mancanza di macchine e di ingegneri industriali che le facciano lavorare.

C'è l' uomo o l' istituto a cui abbonda il danaro, ma manca la capacità, od il suolo, o la forza. Egli dà quello che ha, *antecipa e si paga sui frutti*. Chi riceve n' è contento, poichè *divide i frutti* volontieri con chi gli dà i mezzi di ricavarli.

Ora noi p. e. in Friuli abbiamo terre da far fruttificare prosciugandole e colmandole colle torbide, altre irrigandole, abbiamo queste acque per lo più infeste, od almeno inutili sia come combinazione col suolo, col sole e coll'aria che nutrono e stimolano la vegetazione, sia come forza per le macchine. Le capacità saranno scarse, ma non mancano affatto. Piuttosto mancano i danari.

Ebbene, quando ci sia chi *antecipa il danaro*, chi *presta la capacità*, almeno in parte, e si paga sui frutti maggiori di ciò che ora quasi inutilmente possediamo, rende un servigio a noi. Nè monti denudati dalle acque sbrigliate, nè torrenti che invadano le pianure colle loro ghiaje, nè paludi e lagune e spiaggie che per soverchio umore sono sterili, nè corsi d' acqua impetuosi saranno indarno, se noi facciamo una savia *combinazione delle tre sorte di capitale*. Noi godremo *una parte* almeno dei frutti cui ora non possediamo punto, solo che acconsentiamo ad associarci, a lasciarci antecipare danaro e prestare capacità, compensando altrui con una parte dei frutti che verranno, ma cui ora non possediamo se non in potenza.

Noi Friulani, che non siamo ora se non per metà proprietarii del nostro suolo, che in molti casi è appena *spazio*, ma che mediante il sole, l' acqua, i vegetabili che ne verrebbero, gli animali che se ne nutrirebbero, sarebbero una vera ricchezza; noi siamo poveri e possiamo diventare ricchi soltanto colla associazione che assicuri coloro che vogliono applicare sul nostro capitale *spazio di suolo, acqua, aria e sole* il capitale *danaro* ed il capitale *capacità*.

Perchè non lo facciamo, piuttosto perchè non lo abbiamo fatto ancora? Perchè fino a tanto che siamo stati comandati ed impediti dagli stranieri non potevamo associarci per raccogliere i danari, per prestarli, per farli fruttare sulla terra, e non sapevamo nemmeno farlo per mancanza nell' arte della produzione e di giovarsi della nostra ricchezza.

Supponiamo che in pochi anni si acquisti la chiaroveggenza di tutte queste cose, e possediamo in casa le istituzioni bancarie, le capacità costruttive e l' esperienza delle utili associazioni, ed il Friuli diventerà una delle più ricche regioni d' Italia.

Chi non lo vede è ignorante, e da compiangersi, finchè non lo diventa volontariamente; chi lo vede e per indolenza non fa quello che deve fare, ruba a sè, a' suoi figli, al proprio paese. Non serve dire che *mancano i mezzi*; poichè oggidì *si paga cogli utili*, si trovano sempre le *antecipazioni* quando gli utili sono *certi*, come accade nel caso nostro.

P. V.

ITALIA

Roma. La *Voce della Verità* ci fa sapere che anche l' altro ieri fu tenuto un ricevimento dal Papa

Erano ammesse all'udienza le deputazioni della *Società per gli interessi cattolici* di Terracina, Piperno, Maenza, Roccasecca e Roccagorga, alla testa delle quali stava monsignor vescovo Trionfetti.

All'indirizzo letto dal conte Agostino Antonelli, presidente della Società di Terracina, il S. Padre rispondeva benevole parole di incoraggiamento, perchè queste benemerite Società perseverino forme e costanti nell'opera, alla quale si sono dedicate, senza temere le opposizioni della rivoluzione.»

«Questa, ha soggiunto il Santo Padre, somiglia, come ricordava S. Cesareo protettore di Terracina, a quel fanciullo che facevasi ingrassare con ogni mezzo di crapula per essere poi immolato con gli occhi bendati, con le mani avvinte alle bugiarde divinità del paganesimo. La rivoluzione che adesso tutto sconvolge non finirà diversamente, immolata da' suoi proprii figli per fatto de' suoi medesimi errori. Ma la verità prima o poi conseguirà il suo trionfo.

«Questo pensiero e la benedizione del Vicario di Gesù Cristo vi confortì.»

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La dimostrazione patriotica o piuttosto il convegno a S. Pancrazio, in commemorazione della vittoria riportata dai romani il 30 aprile 1849, ha avuto luogo quest'oggi colla massima tranquillità.

Qualche centinaio di persone, parte in vettura e parte a piedi, si sono portate sul luogo del combattimento, e precisamente di fronte all'entrata della villa Panfili, e di là dopo avere passeggiato ed essersi fermate qualche tempo, sono rientrate in città col contegno il più calmo e dignitoso.

ESTERO

Austria. Il *Wanderer* parlando dell'apertura dell'Università di Strasburgo avvenuta il 1 maggio, pensa che coll'invitare a quell'apertura gli Stati minori, la Prussia volle dar mostra della sua supremazia e far consacrare in certa guisa l'annessione dell'Alsazia-Lorena. Nell'invito pel rifiuto all'Austria, il giornale dice che non poteva esser declinato, ma che non si può scorgere nell'accettazione nessuna idea di ostilità dell'Austria verso la Francia.

Lo stesso giornale ritesse la storia delle elezioni boeme onde provare che furon fatte sotto il regno del militarismo e del terrore, e ricorda ai centralisti il proverbio: *Oggi a me, domani a te.*

Francia. Il generale Wimpffen dirigeva di questi giorni una lettera al *Siècle* a proposito della relazione della Commissione d'inchiesta sulle capitolazioni per declinare ogni sua responsabilità nella capitolazione di Sédan. L'ex-comandante della piazza di Sédan, dichiara che alle due e mezza l'esercito francese trovavasi ancora *intatto* sul campo di battaglia, mentre Napoleone III, che in quel punto non era rivestito di alcuna autorità, faceva arbitrariamente inalberare la bandiera bianca. Il quale fatto fu la sola causa diretta ed immediata della disfatta.

La *Gazzette de France* scrive a proposito di quella lettera: «Tutta la stampa ha riprodotto la protesta del generale Wimpffen contro il rapporto della Commissione d'inchiesta. Da questa emerge che l'ordine di inalberare la bandiera parlamentare fu dato dal Bonaparte, mentre l'esercito trovavasi ancora in grado di combattere, e che questo solo fatto, producendo la demoralizzazione e lo sconforto nei soldati, fu la vera origine della catastrofe.

«L'Imperatore che dichiara la guerra per un interesse politico personale, e poscia capitola allorquando il solo interesse della sua persona glielo detta: ecco le onte che si preparano i popoli accettando le monarchie di ventura.»

Il *Siècle* riportando queste parole, soggiunge: «Facciamo osservare alla *Gazette de France* ed ai suoi amici, che, in un paese di suffragio universale, non vi possono essere che monarchie di *ventura*.»

— Parecchi membri dell'Assemblea nazionale, appartenenti all'estrema sinistra, diressero una lettera al signor Thiers pregandolo di sospendere l'esecuzione delle sentenze capitali, pronunciate dai tribunali civili e militari, sino a che l'Assemblea siasi pronunciata sulla proposta presentata dai deputati medesimi, e secondo la quale verrebbe abolita la pena di morte.

Spagna. Il *Cour. de France* ha una corrispondenza da Estella, dalla quale rileviamo con sorpresa che quelle importante fortezza si trova nelle mani dei carlisti, che la tengono presidiata da 2000 uomini, di cui, al dire del corrispondente, buona parte armati di chassepots. Come avviene che il governo spagnolo prevenuto tanti giorni prima dello scoppio del moto carlista non pensò a proteggere Estella da un colpo di mano? Ciò da una idea ben sfavorevole della previdenza del ministero Sagasta e di quella del maresciallo Serrano. In quanto alla notizia dell'entrata di Don Carlo in Ispagna, essa non fu data dell'*Union* di Parigi, come faceva supporre un telegramma della *Stefani*, ma bensì dall'*Union de l'Ouest*, la quale scriveva: Un dispaccio in cifra, giunto da Baionna al conte C.. annuncia positivamente l'entrata di don Carlos in Ispagna.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

NOSTRI DISPACCI PARTICOLARI

Iersera abbiamo fatto conoscere in città in supplemento straordinario il seguente dispaccio:

Roma, 6 maggio, ore 5.45 pom. — Al Deputato Valussi.

Fu testè presentata al Parlamento la Convenzione colla Banca Generale Romana per la costruzione della ferrovia della Pontebba da Udine al confine italiano.

Il Ministro SELLA.

Più tardi il *Giornale di Udine* ha ricevuto quest'altro dispaccio particolare dalla Stefani:

Roma, 6 maggio, ore 7.15 pom.

Oggi venne firmata tra il Ministro dei Lavori Pubblici e Comm. Allievi Direttore della Banca Generale una Convenzione relativa alla Concessione della Ferrovia Udine-Pontebba. Alla Banca Generale sonosi associati altri Stabilimenti di credito importanti, specialmente la Banca delle Costruzioni di Milano.

L'onorevole f.f. di Sindaco di Udine ricevette poi quest'altro dispaccio pure da Roma jeri.

Sono lieto di annunziarle la presentazione fatta ora del progetto della ferrovia pontebbana *dichiarato urgente*.

BUCCHIA.

Il secondo di questi dispacci annunzia un fatto cui conoscevamo già in privato, cioè quello della partecipazione di parecchi stabilimenti italiani a quest'opera nazionale. Ciò ci è di buon augurio anche per la speranza di vedere questi imprenditori di varie parti d'Italia dare vita in appresso ad altre imprese in questa regione.

Ci si dice, che alcuni Consiglieri, affermando positivamente in un ordine del giorno motivato l'impegno di dare al Consorzio per il canale Ledra-Tagliamento il milione di sussidio, vogliano fare la riserva della regolare e compiuta costituzione di tale Consorzio. A noi pare che il sussidio, come la soscrizione già avvenuta delle 225 oncie d'acqua, sieno la sicurezza che il Consorzio si fa.

N. 4565 — XI.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Eseguita la revisione preparatoria delle Liste Elettorali di questo Comune, viene portato a pubblica notizia, che le Liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal 5 corrente nell'Ufficio Municipale, Sezione Stato civile ed Anagrafi, onde gli interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Dal Municipio di Udine, 4 maggio 1872.

Pel Sindaco
MANTICA.

La povertà e la prosperità del vicino. Tutti riconoscono facilmente di quanto incommodo e svantaggio sia anche al ricco la povertà del vicino; ma non tutti sanno comprendere quanto utile ci sia la sua prosperità. Eppure, se il vicino povero ci è molesto, perchè ha sempre qualcosa da chiederci e la tentazione di prendersi il nostro, mendico o brigante od in ogni caso incolto e misero da non poter con lui nè convivere, nè guadagnar negli scambi di prestazioni, tutto all'opposto l'agiato nè ci chiede, nè ci toglie, ma ha molto da scambiare con noi per l'utile comune e si può vivere e campare con esso, perchè è in caso di calcolare, che ad essere galantuomo e gentile a lui medesimo torna conto.

Come individui, come famiglie, come Comuni, e Regioni e Nazioni possiamo facilmente riconoscere che vale la stessa regola. Certo ognuno dirà che pensa prima a sè; ma l'invidia del bene altrui è la più stupida cosa, è il più sbagliato dei calcoli.

Agricoltura, industria, commercio si alimentano e si giovano a vicenda, la montagna si giova della prosperità della pianura e viceversa. Non si crea in una famiglia, in un paese una ricchezza, che il vicino non se n'avvantaggi. Se molto si produce, molto si gode, molto si esporta e quindi molto s'importa, e molti sono che di tutto questo ci guadagnano.

Certo il *prossimo* è più o meno prossimo. Certo quando facciamo qualcosa per il parentado e per il vicinato ci torna più che per il comprovinciale, per questo più che per il connazionale, per il connazionale più che per l'europeo civile, per questo più che per le più remote e più selvagge parti del mondo. Ma nessuno, a questa stregua, dirà che ci sia poco prossimo quegli che a breve distanza è retto dalle stesse provvidenze, consociato nelle stesse spese, posto in condizione da poter dividere il lavoro e la produzione e scambiarsi immediatamente i prodotti. Quando non si hanno gli *utili diretti* se ne hanno *d'indiretti*; o questi ultimi sono maggiori in *ragione della vicinanza* o della diversità della produzione. Lavoreranno p. e. e prospereranno sempre più le fabbriche dei nostri distretti manifatturieri ed ogni genere di negozio farà più guadagno quando si accresca di molto e con molto vantaggio la prosperità dell'industria agraria e la agiatezza degli agricoltori.

Noi rammentiamo qualche annata nella quale facemmo un bel raccolto di bozzoli, che si vendettero a buon prezzo: ed in quelle annate non ci fu nessuno tra noi che non partecipasse al benefizio di quella prosperità.

Supponiamo che si giungesse *per intanto* a raddoppiare la produzione animale ed agricola, mettiamo di una decima parte del territorio friulano col mezzo della irrigazione. Quale dei vicini che attorniano questo territorio potrebbe dire di non essersi avvantaggiato di questa ricchezza? La prosperità è come la miseria. Essa si comunica al vicino. La irrigazione ed ogni altra miglioria si diffonderebbe grado grado all'intorno come accadde dei gelsi, dei prati artificiali, dei bestiami. Non si guadagna mai per sè soli, ma anche per i vicini. Chi ha, spende, e non spende soltanto per sè.

Noi vorremmo che questo comprendessero coloro che nessun proprio vantaggio sanno vedere dall'accrescersi dell'attività e quindi della produzione e ricchezza agricola ed industriale nelle varie parti del Friuli. Ajutiamo ad aprire ogni fonte di ricchezza, che per quanto picciola essa sia, è pure un mezzo di acquistarne un'altra maggiore. Quanto più si suole stringere in sè medesimi l'idea dell'utile, tanto più della miseria e grettezza dell'animo nostro si fa una reale miseria economica nostra ed altrui; mentre all'incontro con quanta più larghezza di vedute si comprendono i miglioramenti paesani tanto più gioviamo a tutti noi e ci continuiamo la durata del benefizio.

Società Udinese Pietro Zorutti. La Società Udinese Pietro Zorutti ha disposta una gita di piacere a S. Daniele del Friuli pel giorno di domenica 12 maggio corrente.

È sperabile che questo avvicendarsi di visite ai paesi della Provincia servirà a cementare i principii di concordia e di amicizia fra gli abitanti del nostro Friuli, principii che sono lo scopo precipuo a cui si informano le gite medesime.

Lettere minatorie. Sebbene si presenti sotto una forma amichevole in apparenza, ciò non pertanto la lettera che segue ha in realtà il carattere minatorio. Essa è il seguito di altri atti precedenti e ricorda eccitamenti e minaccie fatti qui anche colla stampa, e ripetuti da ultimo dalla Società degl'interessi cattolici a Roma.

Siccome non c'è legge che divieti nè convenienza che richieda che ad Udine più che in qualunque altro luogo, si tengano aperti i negozii, come s'usa da molti, le domeniche fino al mezzogiorno, così ci sembra pure decoroso per la città nostra in confronto di tutte le altre, che si voglia cessare e non si fomenti questa intolleranza e questa violenza, contro la libertà e la legge.

La libertà nelle cose lecite è la migliore delle regole: e certo rende un servizio al pubblico, specialmente alla povera gente che lavorando tutta la settimana non ha tempo da fare le sue provviste di certe manifatture e forse neppure di denaro per questo e a chi ha da cambiare le sue valute, chi tiene aperto il negozio nelle ore mattutine. Tanti di fuori colgono appunto l'occasione del giorno festivo nel quale cessano i lavori per recarsi in città, sicchè ogni violenza sifatta torna a danno del commercio. Che si direbbe, se si obbligasse invece a tenere aperti i negozii coloro che non lo vogliono?

Ecco la lettera:

Signor Carlo Tellini,

Vi consiglio a non ostinarvi col tener aperto il Negozio nei giorni Festivi.

Avverto voi, perchè il più ragionevole dei Fratelli.

Accettate il consiglio d'un amico che sarebbe dolentissimo di qualche vostro dispiacere, perchè vi stima e v'ama.

Un vostro amico

Pubblicazione. Gl'impiegati della Direzione delle Assicurazioni generali in Venezia mandarono in luce, un'*Arringa* di Antonio Bragadin intorno la navigazione, letta nel veneto senato in marzo del 1671, traendola dal Codice MDCCCCVIII, Classe VII, della Marciana. Essi intesero, gentile pensiero, di festeggiare così la salute rifiorita di Teresa figlioletta del cav. ing. Daniele Francesconi e della contessa Clara Michiel. La pubblicazione del pregiato documento è merito del cav. Costantino Veludo, collega dei donatori, che fece opera opportuna ne' giorni nostri in cui tanto si parla dell'avvenire marittimo di Venezia. Antonio Bragadin è un secentista, come si palesa specialmente nell'ultima parte del suo discorso. Ma quanto alla sostanza, il nostro oratore, accennato il presente decadimento di Venezia, in confronto del pristino splendore, si consola pensando che una vita nuova può talvolta uscire dalla corruzione degli Stati, ove non sia tarda la mano al rimedio. Se la poca sicurezza offende la navigazione commerciale, le navi da guerra, rese infruttuose in tempo di pace, si facciano scorta alle navi private, togliendo esempio dall'Olanda che appunto assicurava i viaggi mercantili con la squadra, e questa sovveniva dei servigi prestati, con vantaggio del pubblico bilancio. Viceversa, le navi mercantili riunite fanno ufficio di difendere il mare, o ben munite possono sostituirsi alle navi da guerra. È la idea che oggi si studia intorno alla unificazione delle due marine, e della quale scrisse due notevoli articoli il deputato D'Amico nei fascicoli di ottobre e dicembre decorsi della Nuova Antologia.

G. O. B.

Teatro Minerva. Domenica scorsa ebbe luogo l'ultima rappresentazione dell'opera *Le Educande di Sorrento*, o si può dire che il successo di questo grazioso spartito, col progredire delle recite, non fece che guadagnare. Gli applausi furono molti e meritati, essendosi tutti gli artisti distinti nell'interpretare egregiamente le loro parti. Lalla prima donna signora Papi, che canta così bene, fino all'umile Procolo sig. Favotto, che nella sua parte è proprio da proporre a modello, avendo il privilegio d'una persona fatta a pennello pel personaggio che rappresenta, tutti gli artisti ebbero dal pubblico le più liete accoglienze. Non dubitiamo punto che la serata finale delle *Educande di Sorrento* al Teatro Minerva, sarà di buon augurio alla campagna teatrale che la Compagnia stessa aprirà fra poco, col medesimo spartito, a Treviso. Non vogliamo fare della *réclame*; ma non possiamo astenerci dal dire che i trevisani passeranno delle belle serate andando ad udire l'*Educande* interpretate dalla Compagnia lirica del sig. Volpini.

Prospetto riassuntivo della popolazione di fatto dalle Comuni del Distretto di Maniago alla mezzanotte del 31 Dicembre 1871 classificata per Sesso, Età, Stato Civile ed Istruzione.

COMUNI	Sesso: Totale M.	Sesso: Totale F.	Età: Dalla nascita a 15 anni M.	F.	Da 15 a 30 anni M.	F.	Da 30 a 60 anni M.	F.	Da 60 anni in su M.	F.	Stato Civile: Totale M.	F.	Celibi M.	F.	Coniugati M.	F.	Vedovi M.	F.	Istruzione: Totale M.	F.	Sanno leggere M.	F.	Sanno scrivere leg. M.	F.	Non sanno leggere M.	F.
Maniago	2306	2446	809	762	595	614	652	793	250	277	2306	2446	1479	1375	745	805	112	266	2306	2446	176	261	1288	380	842	1805
Andreis	509	505	[illegible]	[illegible]	[illegible]	149	153	197	34	[illegible]	[illegible]	605	333	[illegible]	151	[illegible]	16	49	[illegible]	605	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	999	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	157	[illegible]	[illegible]	[illegible]	508	[illegible]	215	[illegible]	177	[illegible]	16	60	508	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Barcis	635	856	314	301	103	237	[illegible]	[illegible]	68	[illegible]	635	856	443	[illegible]	201	[illegible]	21	69	635	856	.	.	181	[illegible]	454	843
Cavasso-nuovo	1072	1267	481	[illegible]	213	[illegible]	273	391	106	138	1073	1267	706	710	[illegible]	[illegible]	35	[illegible]	1073	1267	.	.	[illegible]	35	691	[illegible]
Cimolais	[illegible]	[illegible]	116	130	[illegible]	124	137	[illegible]	[illegible]	[illegible]	396	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	19	37	396	[illegible]	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Claut	[illegible]	88[illegible]	29[illegible]	317	19[illegible]	21[illegible]	234	[illegible]	[illegible]	[illegible]	808	[illegible]	490	525	280	[illegible]	38	[illegible]	808	889	36	17	278	48	[illegible]	[illegible]
Erto	782	77[illegible]	303	257	185	203	221	[illegible]	73	59	782	77[illegible]	537	463	[illegible]	239	30	66	782	772	22	.	216	.	544	772
Fanna	1124	1211	437	[illegible]	264	289	312	389	[illegible]	119	1124	1211	[illegible]	703	353	387	47	121	1124	1214	24	65	729	147	374	999
Frisanco	1380	1798	559	583	308	449	355	623	158	143	1380	1798	927	[illegible]	383	[illegible]	70	[illegible]	1380	1798	3	[illegible]	[illegible]	[illegible]	773	1786
Vivaro	675	860	269	278	125	205	175	256	[illegible]	141	675	860	446	446	198	275	31	99	675	860	12	71	346	63	317	726
	10,157	11,801	4040	3938	2284	2495	2819	3789	1044	1123	10,157	11,804	6602	6827	3150	3818	135	1157	10,187	11,801	314	440	1665	813	3208	[illegible]

OSSERVAZIONI: Dagli anni 95 in su, non [illegible] dividuo. I risultati numerici dei presenti prospetti, corrispondono perfettamente con quelli avuti per le operazioni Censimento popolazione, Parte 1ª, eseguite dai Comuni e dall'Ufficio Distrettuale.

FATTI VARII

Un singolare ragionamento si fa da taluni, per iscusare la propria indolenza; ed è presso a poco questo; « L'albero che si pianta oggi, il gelso, la vite, l'olivo non dà subito il suo frutto, e ci vogliono anni parecchi perchè lo dia; e perciò indugiamo qualche anno a piantarlo. L'irrigazione cui vogliamo dare al nostro paese, affinchè sia ricco come altri che la posseggono da molto tempo, non darà i suoi frutti che a poco a poco, in un numero di anni, e perciò tralasciamo di farla. Noi siamo passatelli; e per questo non potendo cogliere tutti i frutti degli alberi cui avremmo piantato noi, come quelli che abbiamo colto dagli alberi piantati dai nostri vecchi, lasciamo i figliuoli senza gli uni e senza gli altri. Nell'altro mondo non possiamo portare la nostra ricchezza, e perciò dissipiamola e lasciamola andare alla malora; e se furono pazzi i nostri vecchi a lavorare per noi, noi non dobbiamo esserlo a lavorare per i nostri figli. »

Se avessero ragionato così i nostri vecchi; se avesse ragionato così quella generazione che tanto si adoperò a formare la unità della Nazione ed a darle l'indipendenza, che ne sarebbe di questi logici eroi del far nulla e dell'egoismo! Come la vecchia servitù annebbia il cervello e dissecca il cuore!

La marina italiana. Togliamo dalla *Lunigiana*:

Siamo assicurati che sui primi di luglio si porrà mano alla Spezia alla costruzione di una grossa corazzata in ferro, che un'altra verrà costrutta a Castellamare, e che la costruzione di altre quattro corazzate verrà commessa all'industria privata.

Secondo le assicurazioni, che ci si danno, queste quattro navi dovrebbero essere pari alle migliori che si conoscono, così per ragione di velocità, come per potenza di corazze.

È da augurare che questi progetti si traducano in fatti presto e bene.

Persone, di solito bene informate, affermano che l'on. Riboty chiederà quanto prima al Parlamento i fondi necessari alla definitiva sistemazione dell'Arsenale della Spezia.

Il *Guardiano di spiaggia*, e la stampa che ha moltiplicato l'eco del suo racconto, vedranno così iniziata un'era nuova per la marina, e dalla critica si potrà passare agli elogi.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA

Ammissione agli Istituti militari superiori

Manifesto

Nel rammentare a coloro che aspirano all'ammissione alla scuola di fanteria e cavalleria ed alla Regia Militare Accademia che il tempo utile per presentare le relative domande scade col 1° del prossimo giugno, il Ministero della guerra rende noto:

1. Che gli aspiranti all'ammissione nei suindicati Istituti e ad una persona di loro famiglia, sia nell'andata a Modena per gli esami finali, come nel ritorno, sarà dalle Società ferroviarie fatta una riduzione dal 50 per cento sui prezzi ordinari, semprequando detti canditati presentino alle stazioni di partenza un apposito certificato che sarà loro rilasciato dal Comandante militare del distretto, presso del quale hanno subito gli esami preliminari;

2. Che, seguendo la norma tenuta nelle scuole civili governative, l'esperimento di geografia e storia anzichè aggirarsi sugli interi programmi N. 5 e 6, che fan seguito al regolamento approvato con R. Decreto 28 gennaio 1872, sarà limitato a 6 soli numeri per ciascuno di detti programmi, ed un mese prima degli esami finali sarà fatto conoscere agli aspiranti per mezzo della *Gazzetta Ufficiale del Regno* quali sieno i numeri prescelti;

3. Che oltre gli esami finali che avranno principio il 20 del prossimo luglio in Modena, avranno pure luogo il 1° ottobre in detta città e presso la scuola di fanteria e cavalleria sia gli esami di ripetizione pei candidati rimasti deficienti agli esami di luglio, sia gli esami finali per quei candidati che stimassero opportuno subire gli esami stessi in ottobre piuttosto che in luglio.

Per ciò i candidati dovranno dichiarare al Comando del distretto, presso il quale subiscono gli esami preliminari, se intendono presentarsi in luglio od in ottobre agli esami finali.

Si fa pure rilevare che pei candidati che subiscono in ottobre gli esami finali, in caso di cattivo esito, non avrà luogo per essi alcun esame di ripetizione e che per cuoprire i posti disponibili sia alla scuola di fanteria e cavalleria come alla Regia Militare Accademia, si darà prima la preferenza agli ammessi nel mese di luglio e poscia ai candidati primi classificati per merito negli esami del mese di ottobre.

La *Gazz. Ufficiale* del 4 maggio contiene:

1. La legge 23 aprile, che convalida i decreti regii con cui vennero autorizzate le prelevazioni di alcune somme dal fondo per le spese impreviste.
2. Regio decreto 11 aprile, che autorizza la Società milanese per la introduzione della carne cotta bovina dall'America meridionale, sedente in Milano.
3. Regio decreto 0 aprile, che autorizza la Società anonima fra gli esercenti d'Alessandria per il pagamento del dazio-consumo sulla vendita al minuto delle bevande.
4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.
5. Disposizioni nel regio esercito.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alle notizie date nel nostro foglio di ieri, in ordine al buon avviamento in cui sono le trattative per l'aggiunta di un nuovo treno diretto da Parigi a Torino, possiamo aggiungere che si sta pure trattando per stabilirne anche un altro da Torino a Parigi, con sempre maggior vantaggio per le comunicazioni internazionali.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Un nostro amico ci annunzia che questa mattina fu a far visita al Vaticano, nel più stretto incognito, il duca di Parma, arrivato ieri sera a Roma, da dove riparte probabilmente stasera.

Noi crediamo che il fatto sia possibile in questo tempo di speranze borboniche; a meno che non fosse per confessarsi d'un peccato altamente riservato.

— Essendo stato approvato dal Governo il bilancio della Società anonima italiana per la Regìa cointeressata dei tabacchi, il dividendo di 9 lire per azione verrà ripartito il 1 del prossimo luglio.

— Nell'occasione dell'andata dell'onor. Sella a Napoli, fu firmato dal Re il decreto, che abroga le disposizioni contenute nell'art. 5 del reale decreto 25 giugno 1871 relativo alla consegna delle chiavi dei molini agli agenti delle imposte ed inoltre è stata prorogata di altri 12 mesi la durata delle licenze speciali per la macinazione promiscua dei cereali. (*Ec. d'Italia.*)

— Sono di molto avanzate le trattative fra il Governo italiano e l'inglese collo scopo di stabilire, a mezzo di una convenzione postale, le norme regolatrici dello scambio di vaglia internazionali tra l'Italia e l'Inghilterra. Fra queste norme vi ha quella che i pagamenti debbano farsi in oro. (Id.)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 5. Il Governo darà ordine di mettere sotto processo Bazaine, secondo le formalità ordinarie. Il *Journal des Débats* dice che la notizia del ritiro di Gorciakoff è smentita. Gorciakoff andrà soltanto a far la sua villeggiatura annuale. Valonieff fu nominato ministro del Demanio. Il *Journal officiel* pubblica le sentenze del Consiglio per le capitolazioni; secondo queste sentenze il sottotenente Archer, comandante di Lichtenberg, fece il suo dovere; il capitano Leroy, comandante di Marsal, merita biasimo per incapacità e debolezza; Terquem comandante di Vitry Le Francais è biasimato per non avere distrutto le munizioni da guerra, affidando questa cura alle Autorità civili poco patriottiche.

Parigi 5. L'*Union* pubblica due proclami di Don Carlos datati da Vera 2 maggio. Uno, indirizzato agli Spagnuoli, dice che la parola d'ordine è Dio, la patria e il Re. Un altro è indirizzato ai soldati.

L'*Union* soggiunge che questi proclami sono sparsi in tutta la Spagna.

Il *Temps* dice che parecchi membri del clero e partigiani del clero sono stati arrestati a Barcellona.

Madrid 6. Le truppe comandate da Moriones incontrarono ieri a Oroquieta le bande riunite di Carass e Aguirre comandate da Don Carlos.

I carlisti furono completamente disfatti, lasciando parecchi morti, numerosi feriti e molti prigionieri. Un telegramma da Baiona assicura che Don Carlos è prigioniero.

San Sebastiano 5. Tutte le bande della Navarra riunite sotto il comando di Don Carlos furono completamente distrutte da Moriones. Le truppe fecero alcune centinaia di prigionieri.

Madrid 5. A Segura, la banda di Daronsoro fu attaccata e distrutta da una colonna di cacciatori e volontarii di Guipozcoa.

Don Carlos entrò dalla frontiera francese a Vera il 2 maggio.

Madrid 5. Il combattimento di Oroquieta incominciò iersera. Le bande furono sconfitte. Molti morti e feriti.

Le truppe continuano a inseguire gl'insorti.

Tutte le colonne dell'esercito occupano tali posizioni, da rendere impossibile la fuga degl'insorti.

Madrid 5 (*ore 7 pom.*) Dettagli sul combattimento di Oroquieta: — Trovaronsi 40 morti, 100 feriti. Fecersi 737 prigionieri.

Don Carlos con 200 uomini diriges fuggendo verso la frontiera francese. Le truppe continuano a inseguire gl'insorti.

Baiona 5 (*sera*). Corre voce che Don Carlos, inseguito dalle truppe spagnuole, fu fatto prigioniero. Rada è positivamente in Francia.

Le Autorità spagnuole domandano la sua espulsione dal territorio francese.

Il capo carlista Ramaguero fu arrestato alla frontiera ed è stato diretto a Périgueux, ove sarà internato.

Parigi 6. Il Console francese di S. Sebastiano conferma la rotta di Don Carlos.

Attendesi la conferma del dispaccio di Baiona, che annunzia che Don Carlos è prigioniero.

Roma 6. Oggi in Concistoro segreto il Papa nominò 17 Vescovi, fra cui dieci per l'Italia, cioè per le diocesi di Salerno, Modena, Sanseverino, Reggio di Calabria, Jesi, Lecce, Gerace, Gravina, Massa, Portogruaro.

Berlino 6. La notizia del giornale la *Nuova Roma*, che il Papa non abbia ancora preso una decisione circa la nomina di Hohenlohe, sembra contraddetta dalla risposta di Antonelli che il Papa non potrebbe permettere a un Cardinale di accettare tale posto. (*Gazz. di Ven.*)

Parma, 4. Il Consiglio provinciale, nella sua seduta d'oggi ha votato un sussidio di lire mille pei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. (*Opin.*)

N. York, 2. L'insurrezione nel Messico è quasi agli estremi. Gl'insorti, che abbandonavano l'assedio di Matemoras, sono inseguiti dalle truppe del governo.

Berlino, 4. Poichè il Papa si rifiuta di accettare il cardinale Hohenlohe come ambasciatore dell'impero tedesco, il posto d'inviato presso il Vaticano sarà lasciato vacante. (*Lib.*)

Copenaghen, 5. Ad onta della proibizione governativa, i membri dell'Internazionale tentarono di effettuare una riunione da essi progettata, e strapparono dai muri gli affissi delle Autorità d'ordine pubblico. La polizia intervenne, e sciolti gli attruppamenti, impedì la riunione stessa. (*Citt.*)

Eidkuhnen, 5. A Charkow (in Russia) si venne il 4 corr. a contese fra la polizia e alcuni individui, le quali in seguito alla partecipazione del Pubblico cagionarono tumulti rilevanti. Essendosi fatto uso delle pompe da incendio, il popolo ne fu esasperato e prese d'assalto l'edificio della polizia e il deposito dei pompieri. Solo coll'intervento del militare, il quale essendo stato ricevuto a sassate fece fuoco, riuscì di domare la sollevazione, dopo che parecchi individui erano rimasti morti o feriti.

Copenaghen 5. La scorsa notte furono arrestati il gran mastro, il tesoriere e il cassiere della sezione filiale di Copenaghen dell'Internazionale. (*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

6 maggio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.2	750.2	749.3
Umidità relativa . .	73	63	86
Stato del Cielo . .	quasi cop.	coperto	pioggia
Acqua cadente . m.m.	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	17.2	18.8	16.0

Temperatura (massima 22.7 (minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 11.8

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 6 maggio

Rendita	73.68 1/4	Azioni tabacchi	750.—
» fine corr.	—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.54.—	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.—.—	Azioni ferrov. merid.	474.—
Parigi	107 92.—	Obbligaz. » »	224.1/2
Prestito nazionale	82.30.—	Buoni	540.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	519.—	Banca Toscana	—.—

VENEZIA, 6 maggio

La rendita pronta da 67.— a —.— in oro, e da 73.50 a 73.60 in carta. Prestito nazionale a —.— Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.54 a lire —.— Carte da fior. 37.65 a fior. 37.63 per cento lire. Banconote austr. da 91.— a —.— e lire 2.41.— a lire 2 41 1/2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.65	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82 40	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.53	21.54
Banconote austriache	242.—	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—

TRIESTE, 6 maggio

Zecchini Imperiali	fior.	5.32.—	5.33.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.97.—
Sovrane inglesi	»	11.24 —	11.26 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.55	110.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 4 maggio al 6 maggio.

Metalliche 5 per cento	fior	64.80	64.75
Prestito Nazionale	»	72.15	72.15
» 1860	»	103.25	103 80
Azioni della Banca Nazionale	»	858.—	838.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	335.—	335.75
Londra per 10 lire sterline	»	112.60	112.70
Argento	»	110.50	110.70
Da 20 franchi	»	8.96.1/2	8.98.—
Zecchini imperiali	»	5.87.—	5.88.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 7 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.39	ad it. L.	24.29
Granoturco	»	»	19.35	»	19.79
» foresto	»	»	—.—	»	—.—
Segala	»	»	14.42	»	14.58
Avena in Città	» rasato	»	8.25	»	8.35
Spelta	»	»	—.—	»	30.40
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29 40
» da pilare	»	»	—.—	»	15.15
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.80
Miglio	»	»	—.—	»	15.60
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.60
Fagiuoli comuni	»	»	24.50	»	25.—
» carnielli e schiavi		»	30.—	»	30 50
Fava		»	—.—	»	30.20

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.45 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Necrologia

> Corto ha chi more invidiabil sorte
> A colui che la morte
> Sente de' cari suoi.
>
> LEOPARDI.

Un nuovo stelo reciso? **Pio Pontotti** morì? Ahi, ahi parlasti il vero, mio povero diletto, quando, due mesi or volgono, predicesti breve il corso di tua vita! Eppure allora sorriderі gajo e tranquillo, nè sul tuo volto appariva un segno dell'interno malore che ti struggeva.

O Pio, o Pio, come mi lagrimano gli occhi e mi si spezza il cuore al funesto pensiero di tua dipartita! e quanto, oh quanto desolata lasci nel mondo la tua famiglia che si dibatte nell'amaro lutto! Dunque spari da noi la tua imagine per sempre? Ma di sotterra almeno all'amore de' congiunti e degli amici, benchè ignoto, corrisponde il tuo perfetto, non è vero, o mio defunto?

Dire delle tue virtù, dei pregi che l'animo tuo sì bello privilegiavano, ahi non è da me: più intenso e prepotente il cumulo dei dolori mi offusca la ragione, e la mente insterilisce quando essi le si schierano innanzi. E taccio, o Pio, e . . . .

> Forse beato sei; ma pur chi mira,
> Seco pensando, al tuo destin, sospira.

Udine, 7 maggio 1872. M.

BACINELLA A SISTEMA TUBOLARE

Invenzione di

PADERNELLO GIOVANNI

di Sacile

Brevettata dal R. Governo

L'inventore avverte che questa bacinella non potrà essere nè fabbricata nè venduta da altri che da esso.

Si guardi perciò il pubblico dalle contraffazioni; avvertendo che ogni apparato porta un'etichetta timbrata a secco, ed assicurata sopra il serbatojo d'acqua, portante le parole *Privativa di G. Padernello di Sacile*, ed il numero progressivo degli apparati.

Avverte inoltre che la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore, nel quale sarà indicata la data, il numero delle copie, il numero progressivo degli apparati, corrispondente al timbro a secco, il domicilio dell'acquirente, il numero civico presso il quale dichiara di esercitarne l'uso.

Questo contratto sarà fatto a madre e figlia. La figlia firmata dall'inventore, verrà consegnata per cauzione all'acquirente, e la madre firmata dall'acquirente resterà per norma all'inventore stesso.

Per ogni caso di contravvenzione sia col fabbricare gli apparati, che coll'usarli, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privativa industriali.

I principali vantaggi di questa invenzione consistono:

1. Nella facilità di avere una costante temperatura dell'acqua.

2. In un grandissimo risparmio di combustibile, risparmio corrispondente a circa due terzi del consumo ordinario delle presenti filande a fuoco; e perciò un notevole vantaggio sul consumo delle attuali filande a vapore, vantaggio ancor più importante per la possibilità di sostituire alle legna il carbone.

3. Nella economia per spesa d'appprestamento in confronto di quella occorrente per gli attuali sistemi a fuoco, avuto riguardo alla durata e manutenzione dei medesimi: economia corrispondente ad una spesa minore della metà di quella occorrente per le filande a vapore.

4. Nella insensibile deperimento per la costruzione dell'apparato in ferro e rame, e perciò nella lunga durata dello stesso.

5. Nella possibilità di attivare questo sistema senza bisogno di appositi locali.

6. In una grande diminuzione di consumo d'acqua.

7. Nell'insensibile perdita di calore per il concentramento dell'azione del fuoco.

8. Nella possibilità di sgombrare il locale filanda e farlo servire ad altro uso nelle stagioni invernale e primaverile per la portabilità dell'apparato.

9. In un notevole miglioramento nella pastosità e colorito della seta, da non temere il confronto di quelle delle migliori filande a vapore.

10. Nell'avere a continua disponibilità di ogni maestra un serbatoio d'acqua della temperatura di 60 70, gradi o da rimettere le perdite per l'evaporazione alla bacinella, o cambiare parzialmente o totalmente l'acqua della stessa, senza pregiudizio della perdita di tempo al lavoro; e finalmente nell'essere questo sistema adattabile a qualunque filanda a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque metodo di lavoro, senza bisogno di ulteriori spese di complemento.

Sempre fermi i succennati vantaggi, questo sistema si presta ottimamente all'aggiunta della terza bacinella (Batteuse) destinata alla continua scopinatura, colla sicurezza di avere in quella di scopinatura, la costante temperatura di 70-74 gradi, e nelle altre due, la temperatura di 50 gradi, più o meno a volontà delle maestre: e si presta ancora alla combinazione della bacinella quadrupla, cioè quattro bacinelle alimentate da un solo tubo per il fuoco, da un solo contratubo per l'acqua, ed aventi un serbatoio comune e relativo alle quattro bacinelle, colla sicurezza di avere tanto una eguale temperatura su tutte quattro, come differente temperatura fra esse e ciò secondo la parziale volontà delle maestre lavoratrici. PADERNELLO GIOVANNI.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 638.

AVVISO.

È aperto il concorso di Notaio riattivato in questa provincia con residenza in Paluzza, Distretto di Tolmezzo, a cui è inerente il deposito cauzionale di L. 1000, in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata od in valuta legale.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro Suppliche corredate dai prescritti documenti e dalla tabella statistica conformata a termini della Circolare Appellatoria 24 Luglio 1865 N. 12257, nel termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale

Udine, 2 Maggio 1872

Il Presidente
A. M. Antonini.

Il Cancellie
A. Artico.

N. 140 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

Avviso d'Asta

1. In relazione ad incarico superiore il giorno di martedì 14 maggio p. v. alle 10 ant. avrà luogo in quest' Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Antonio Dall' Oglio R. Commissario Distrettuale un'asta per la vendita di n. 1500 piante resinose costituenti i lotti III, V, ed VIII dei boschi Miliss, Vallone, Pradibosco e Pecolut di cui l' avviso 28 febbraio p. p., sul dato di l. 1393.56 pel III lotto, di l. 15308.33 pel V lotto e di l. 2002.89 pel VIII lotto ed in complesso sul dato di l. 18704.78.

Trattandosi di IV esperimento si avverte che si farà luogo all' aggiudicazione quand' anche non vi sia che un solo offerente.

2. L' asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' ufficio Municipale di Prato Carnico in ogni giorno dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 139 pel III lotto, di l. 1531 pel V lotto, e di l. 200 pel VIII lotto, e le offerte in aumento non potranno essere minori di l. 10 pel III, di l. 20 pel VIII e di l. 150 pel V lotto.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo, fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento suddetto.

6. Tutte le spese di martellatura, d' asta e contratti sono a carico del deliberatario come anche i bolli e tasse.

Dato a Prato Carnico 1872.

Il Sindaco
P. Brusesschi

Il Segretario
N. Canciani.

N. 140 1

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distr. di Tolmezzo

Comune di Prato Carnico

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All' asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 28 corrente per la vendita delle n. 3164 piante costituenti i lotti III, V, VI, VII ed VIII dell' Avviso 20 febbraio p. p. n. 140, in terzo esperimento di cui l' avviso 11 corrente n. 140 rimasero aggiudicatari li signori Screm Lodovico per le n. 1134 piante del bosco Vallone costituenti il VI lotto, per l' importo di it. l. 14240 e Coradina Domenico per le n. 530 piante del bosco Ongara e Sottorcoda costituenti il VII lotto per l' importo di it. l. 6600.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell' asta suddetta e pegli effetti del disposto dell' art. 89 del Regolamento per l' esecuzione della leggo 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 merid. del giorno di martedì 14 maggio p. v.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all' importo di it. l. 712, sul VI lotto deliberato dal sig. Screm, e di l. 330, sul VII lotto deliberato dal sig. Corradina, e dovranno stendersi sopra carta filogranata da l. 1.20 e presentarsi a questo Municipio, le quali saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it. l. 1410 pel VI lotto e di l. 646 pel VII lotto.

Dato a Prato Carnico 1872.

Il Sindaco
P. Brusesschi

Il Segretario
N. Canciani.

ATTI GIUDIZIARII

Avviso.

Il sig. Antonio fu Giuseppe Franceschi d' Udine, rappresentato dal sottoscritto avv. di lui procuratore, presso il quale elesse domicilio, fa noto che va a produrre Ricorso all' Ill. sig. Presidente del r. Tribunale civile e correzionale di qui pella nomina di un perito, onde stimare gli immobili in seguito descritti, sui quali, esso sig. Franceschi intraprese l' esecuzione in confronto dei sigg. Antonio fu Cristoforo e Tranquilla q.m Francesco Malisani conjugi Defonti-Moro, domiciliati in Zugliano.

Descrizione degli immobili

a) in Sammardenchia
N. 37 Aratorio di pert. 4.39 rend. l. 5.09
» 711 Prato di pert. 23.42 rend. l. 47.07

b) in Pozzuolo
N. 1820 Aratorio di pert. 4.89 r. l. 10.76
» 1888 idem di pert. 3.28 rend. l. 2.30

c) in Zugliano
N. 447 Pascolo di pert. 5.00 rend. l. 1.80
» 947 Prato di pert. 12.08 rend. l. 11.11
» 937 Aratorio di p. 34.02 rend. l. 88.79

Cio tutto ad ogni effetto di legge.

Avv. G. Levi

Avviso

L' avv. Cesare Fornera di Udine, procuratore del sig. Gio. Billiani di Gemona, che per gli effetti del presente atto e successivi elegge domicilio presso il dott. Francesco di Caporiacco in Udine, Borgo S. Bortolomio N. 2428 notifica che onde procedere alla esecuzione forzata in confronto del sig. Giuseppe Sonvilla fu Giuseppe di S. Daniele produce istanza dinnanzi l' Illustris. Presidente di questo Tribunale per la nomina di un perito a stimare i seguenti beni immobili.

Distretto di S. Daniele del Friuli Comune Censuario di Majano,

N. 2070 di pert. 2.46 rend. l. 3.76 N. 2071 di pert. 7.72 rend. l. 2.78, N. 2072 di p. 26.38 r.l. 45.90. N. 2073 di p. 5.19 r.l. 9.08, N. 2074 di p. 0.48 r.l. 10.80, N. 2075 di p. 0.75 r.l. 2.25, N. 2076 di p. 2.46 r.l. 3.76, N. 2077 di p. 0.63 r.l. 0.27, N. 2078 di p. 0.51 r.l. 0.44, N. 2079 di pert. 11.28 r.l. 31.68, N. 2080 di p. 2.19 r.l. 5.96, N. 2081 di p. 14.04 r.l. 24 57, N. 2082 di p. 2.60 r.l. 0.94, N. 2083 di p. 3.87 r.l. 10.53, N. 2085 di p. 8.30 r.l. 14.53, N. 2103 di p. 0.83 r.l. 18.—, N. 2127 di p. 1.38 r.l. 0.50, N. 2128 di p. 7.86 r.l. 13.76, N. 2365 e N. 2366 di p. 6.32 r.l. 4.86, N. 2380 di p. 1.46 r.l. 2.25, N. 2875 di p. 1.14 r.l. 1.98, N. 2876 e 2877 di pert. 5.53 r.l. 10 46, N. 2881 di p. 2.85 r.l. 4.36, N. 2888 di p. 3.02 r.l. 2.84, N. 3010 di p. 7.25 r.l. 18.34, N. 3129 di p. 4.50 r.l. 10.76, N. 3104 di p. 0.81 r.l. 3.24.

In mappa di S. Daniele del Friuli

N. 84 di p. 0.20 r.l. 35.75.

Udine 7 maggio 1872.

firm. Cesare Fornera.

Bando 2

PER VENDITA DI IMMOBILI

Regio Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

Nel giudizio di esecuzione immobiliare incamminato a rito Austriaco presso il cessato R. Tribunale Provinciale di Venezia e riassunto dappoi a rito Italiano presso il R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

ad Istanza della signora

Salvaterra Antonia fu Giuseppe ved. Seiler di Venezia, con domicilio eletto in Pordenone presso il suo Procuratore avv. Francesco Carlo Etro

contro delli signori

Fabris-Isnardis nob. Caterina fu Francesco, Sam Antonio fu Gaetano e Sam-Hoffer Elisabetta fu Gaetano, i due primi di Tiezzo, Comune di Azzano, e la terza di Corva Comune di Azzano.

Il sottoscritto Cancelliere, notifica

OMISSIS

Che d' inanzi al suddetto Tribunale nell' udienza del giorno 20 giugno 1872 alle ore 11 ant. seguirà l' incanto per la vendita dei seguenti immobili sul dato di stima ribassato del decimo, loro attribuito dalla perizia assunta nel settembre 1867 dai signori Poletti e Salvi; e in margine a ciascun lotto segnato. Gli immobili stessi sono posti nella Provincia del Friuli, Distretto di Pordenone, Comune consuario di Tiezzo.

Lotto I.

N. 34 Orto di pert. 0.44 rend. l. 0.45.
» 71 Casa colonica di pert. 1.68 r.l. 33.84.
» 72 Aratorio di pert. 0.69 rend. l. 2.20.
» 117 Arat. arb. vit. di p 2.76 r. l. 10.35.
» 118 Pascolo di pert. 2.40 r. l. 0.46
» 125 Stagno di pert. 0.74 rend. l. 0.0.
» 126 Prato di pert. 2.46 rend. l. 4.01.
» 127 Ar. arb. vit. di pert. 13.25 r.l. 36.83.
» 128 Prato di pert. 6.15 rend. l. 10.02.
Totale pert. 30.27 rend. l. 98.16.
Prezzo d'Asta ribassato del decimo r.l. 3105.

Lotto II.

N. 87 Casa col. di pert. 2.53 r. l. 31.20.
» 88 Arat. di pert. 0.60 rend. l. 1.91.
» 260 Pascolo di pert. 2.09 rend. l. 0.40.
» 217 Arat. arb. vit. di p. 4.60 r. l. 8.28.
» 227 idem di pert. 8.79 rend. l. 15.82.
» 249 idem di pert. 6.95 rend. l. 12.51.
» 251 idem di pert. 44.49 rend. l. 40.93.
» 292 Arat. di pert. 6.21 r. l. 19.81.
» 298 Pascolo di pert. 2.53 r. l. 0.48.
» 300 Arat. di pert. 5.82 rend. l 7.16.
» 1126 Arat. arb. vit. di pert. 1.59 di pert. 5.96.
» 1128 idem di pert. 3.95 r. l. 7.11.
Totale pert. 90.15 rend. l. 151.57.
Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 4331.70.

Lotto III.

N. 50 Orto di pert. 2.60 rend. l. 8.29.
» 82 Prato ar. v. di pert. 3.60 r. l. 5.04.
» 83 Casa di pert. 3.90 rend. l. 93.72.
» 84 Zerbo di pert. 1.24 rend. l. 0.07.
» 85 Arat. di pert. 0.74 rend. l. 1.64.
» 212 Arat. arb. vit. di pert. 20.30 rend. l. 36.54.
» 214 idem di pert. 8.16 rend. l. 22.68.
Totale pert. 40.54 r. l. 167.98.
Prezzo d'Asta ribassato del dec. l 15007.50.

Lotto IV.

N. 63 Arat. arb. vit. di pert. 0.33 rend. l. 0.33.
» 64 Casa col. di pert. 1.01 r. l. 16.56.
» 65 Arat. arb. vit. di pert. 0.47 rend. l. 1.76.
» 515 idem di pert. 5.08 rend. l. 9.14.
» 553 idem di pert. 14 70 rend. l. 40.87.
» 611 idem di pert. 2.03 rend. l. 5.64.
» 612 idem di pert. 8.15. rend. l. 30.56.
» 615 Prato di pert. 3.67 rend. l. 10.99.
» 617 idem di pert. 2.07 rend. l. 6.15.
» 1976 Arat arb. vit. di p. 5.32 r. l. 19.94.
Totale p. 42.83 r. l. 144.45.
Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 2956.50.

Lotto V.

N. 21 Arat arb. vit. di p. 0.98 r. l. 3.67.
» 29 Casa colonica di p. 1.50 r. l. 18.—.
» 30 Arat. arb. vit. di p. 1.07 r. l. 4.01.
» 259 Zerbo di pert. 6.70 rend. l. 0.40.
» 273 Prato di pert. 2.58 rend l. 4.21.
» 274 Pascolo di pert. 2 64 rend. l. 1.14.
» 275 Arat. arb. vit. di p. 5.82 r. l. 16.18.
» 471 Pascolo di pert. 1,12. rend. l. 0.48.
» 487 Arat di pert. 5.60 rend. l. 6.89.
» 501 Boschivo dolce di p. 8-12 r. l. 7.71.
» 502 Arat. arb. vit. di p. 8.55 r. l. 7.87.
» 1170 idem di pert. 4 60 rend. l. 4.23.
» 1901 Sodo di pert. 18.60 r. l. 5.95.
Totale pert. 67.88 rend. l. 80.74
Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 3213.90

Lotto VI.

N. 201 Arat. arb. vit. di p. 9.25 rend. l. 16.65.
» 1072 Arat. arb. vit. di pert. 17.46 r. l. 16.06.
Tot. pert. 26.71 rend. l. 32.71.
Prezzo d'Asta ribassato del dec. l. 1053.—

I quali stabili furono nel 1871 caricati in complesso di Lire 138.33 di tributo diretto, e, confinano da diverse parti con strada pubblica, coi fratelli Sam, con Russolo, Cappellari, Comparetti Foenis, Sartor, Tosoni, ed altri, e come meglio alla perizia precitata, da chiunque ispezionabile in questa Cancelleria

Condizioni della vendita

1. La vendita dei beni avrà luogo nei sei lotti sopra indicati, e sul dato d'asta rispettivamente attribuito ribassato di un decimo sul prezzo di stima.

2. L' offerente che applicasse a tutti i sei lotti, sarà preferito nella delibera a parità di condizioni ad altro offerente parziale.

3. Ogni offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo dell' importo del lotto, o lotti a cui aspirerà, e tale deposito verrà restituito al deliberatario solo dopo la integrale osservanza delle condizioni d' asta,

4. L' aspirante dovrà depositare inoltre nella detta Cancelleria la somma occorrente per le spese che stanno a suo carico, d' incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione, che resta stabilita per il 1.° 4.° e 5.° lotto in l. 250, pel 2.° in l. 300, per il 3.° in l. 900, e per il 6.° l. 150.

5. Il deliberatario pagherà il prezzo d' acquisto, col relativo interesse del 5 p. 0/0 dal giorno della delibera, così e come stabiliscono gli articoli 717, 718 del Cod. di Proc. Civile, ed entrerà in possesso a suo spese dell' immobile comperato in base alla sentenza di vendita.

6. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi che si vendono con tutte le servitù attive e passive inerenti.

7. Mancando il deliberatario all' integrale osservanza delle condizioni d' asta seguirà il reincanto del lotto o lotti pei quali fece l' offerta a senso dell'art. 689 e seguenti del Cod. di Proc. Civile, ed in questo caso il deposito del decimo del prezzo di cui al superiore art. 3, servirà a sostenere le spese occorrenti pel reincanto stesso.

8. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato le norme preavvisate dall' art. 665 e seguenti del Codice di Proc. Civile.

Di conformità quindi alla succitata Sentenza si ordina ai Creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione di questo bando le loro domande motivate e giustificate di collocazione sul prezzo a distribuirsi.

Il presente bando sarà notificato pubblicato ed affisso a sensi dell' art. 668 Codice di Proc. Civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale

Pordenone li 1. Maggio 1872

Il Cancelliere
Silvestri.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.